

## La rotta di Trebisonda

Lo sguardo del Comenius si ferma sul Mar Nero, è lì che Trebisonda, la città che ci ospita si affaccia, posata sulle acque di questo mare dal colore grigio azzurrino, dai movimenti calmi e sinuosi e dalle insenature profonde. Questo porto oggi è la nostra porta d'Europa... da qui facciamo ingresso al nuovo percorso che ci vedrà impegnati per due anni con i nostri nuovi compagni di viaggio turchi, polacchi, spagnoli e tedeschi. Sul Mar Nero la scuola che ci ospita spalanca le sue finestre, non "perdiamo la Trebisonda" come comunemente si dice, ma troviamo la rotta per una nuova avventura, da questo punto di osservazione, crocevia di storia e di cultura. Ci troviamo le orme dei bizantini, l'impronta dei greci, la cultura turca. Tanta storia è passata da qui e la percorriamo da cittadini europei, apprezzando l'ospitalità e il calore dell'accoglienza. Un tempo perdere la rotta di Trebisonda significava perdere l'orientamento, smarrirsi tra le acque, allontanarsi dagli obiettivi commerciali, naufragare.

Oggi Trebisonda è una città viva e ci accoglie con la vivacità dei contenuti di questo progetto che si concentra sul movimento, lo sport, la danza, la musica e la buona alimentazione. Ci sono tutti i presupposti per raggiungere un alto livello di relazionalità, per apprezzarsi e conoscersi, per manifestarsi con le proprie caratteristiche culturali e geografiche. Sveglia la nostra attenzione mattina e sera il "richiamo del muezzin", riempie il nostro udito di una musicalità che ci fa ascoltare attentamente, ci fa riflettere. Risuona con un timbro forte il richiamo alla preghiera e vediamo la gente fermarsi, pensiamo che farebbe bene un po' a tutti, congiungere le mani, riflettere, rallentare e rivolgere lo sguardo altrove. Ci fa pensare questo richiamo alla sosta a cui molti qui ubbidiscono, ci riporta all'essenza dell'essere. E' bello abituarsi subito alle abitudini degli altri, è bello apprezzare le diversità, gioire delle differenze. Disinvoltamente le nostre ragazze si sono insediate nella famiglia turca che le ospita, hanno capito subito il vero spirito del Comenius, hanno annusato l'aria d'Europa e le abbiamo viste già mescolarsi al gruppo, sorridersi, abbracciarsi, con coetanei europei che sembrano conoscere da tempo. L'Europa sembra scorrere nelle loro vene con disinvoltura, con naturalezza, i ragazzi si parlano, si muovono, cantano, ballano e si promettono di rivedersi...l'Europa dei ragazzi esiste ed è facile da costruire, questo rende felici noi adulti che li accompagniamo...Li seguiamo con lo sguardo benevolo e ci lasciamo prendere anche noi dall'entusiasmo della relazione, ci commuoviamo quando le immagini di Misilmeri scorrono negli occhi dei nostri partner, quando le note della tarantella svegliano i sorrisi e agitano le mani di tutti con un battito costante e pieno di passione! Ci sentiamo fieri della nostra identità quando possiamo raccontarla agli altri con immagini, musica, colori e sapori! La Turchia ancora una volta ci ha saputo accogliere come amici che si conoscono da tempo, come fratelli di una cultura non troppo distante e noi continueremo ad esplorare e ad apprezzare questa città che somiglia alla nostra isola per l'odore del pesce, la variopinta varietà della frutta secca e per questo mare che ci attornia, ci avvolge, ci contamina di un'aria salina e iodata che si diffonde anche tra le stradine strette del centro che dobbiamo percorrere per raggiungere il nostro hotel, vie piene di piccoli bazar, distrattamente disordinati. vie affollate e rumorose, piene di sguardi che si incuriosiscono al passare di questo gruppo che appena assemblato si riconosce e si tende la mano per rafforzare il cammino comune, verso la meta della conoscenza, della condivisione e dell'amicizia. Non saremo naufraghi in questo porto d'Oriente, ma marinai che sanno di dover issare le vele insieme e con fermezza per navigare ancora verso la rotta Europa. I nostri ragazzi saranno le guide più sicure perché dai loro sguardi si capisce che l'Europa esiste davvero e non è solo una speranza.

Vi abbracciamo tutti perché se la nostra scuola è qui certamente ha un senso per tutti e tutti hanno dato senso a questo esserci.